



Garage, cantine, baracche i nuovi poveri vivono così

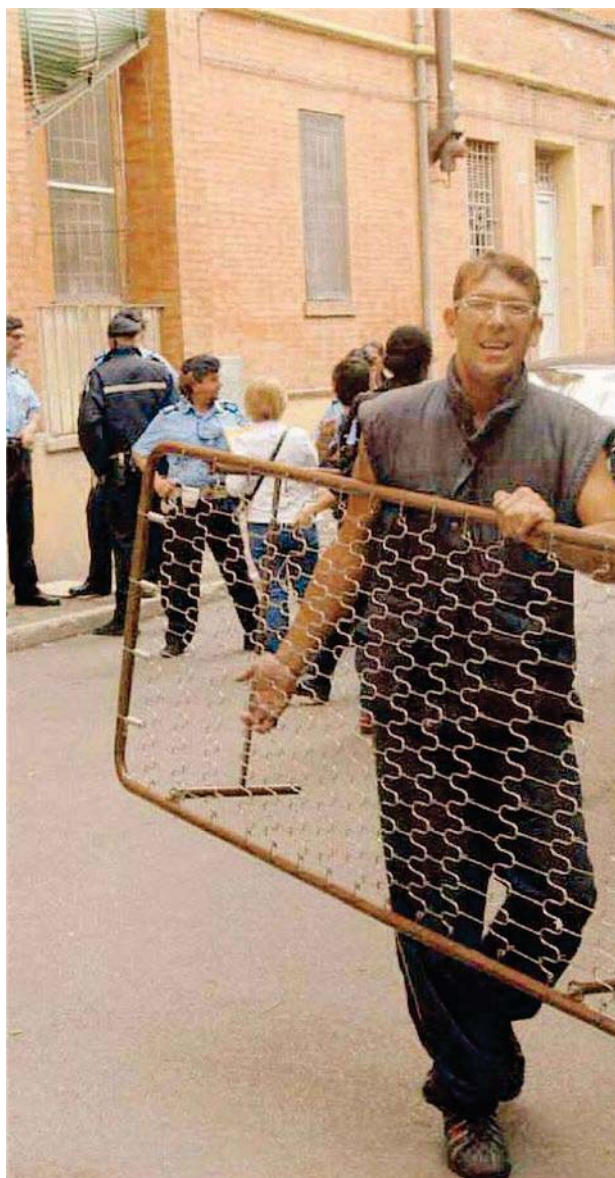
ENRICO MIELE

A BOLOGNA quasi 400 famiglie ormai vivono stabilmente in alloggi di fortuna. Dalle roulotte alle baracche, passando per garage e cantine. Luoghi comunque "precari" che spesso vengono adattati come abitazione da chi non può più permettersi un affitto vero e proprio. Ma l'allarme cresce: in dieci anni infatti il loro numero è più che triplicato, passando da 112 famiglie alle attuali 394.

In altri casi, invece, a risultare troppo oneroso per le tasche dei cittadini è il riscaldamento dell'appartamento: tanti usano una stufa

che serve solo per una stanza. Sotto le Due Torri sono 5.386 le famiglie che risiedono in una casa in cui non esiste l'impianto dei termosifoni. I dati sono stati pubblicati in questi giorni dal Comune dopo il censimento dell'Istat.

SEGUE A PAGINA II



Peso: 1-18%,2-31%,3-27%

Baracche, roulotte, garage la nuova povertà è senza casa 400 famiglie ora vivono così

Il numero è triplicato nell'ultimo decennio, con regressioni agli anni '70
Senza termosifoni 5mila alloggi. Il rapporto dell'amministrazione sui residenti

ENRICO MIELE

LO STUDIO arriva nello stesso giorno in cui Sel e i suoi assessori solidarizzano con il collettivo Labas sulle occupazioni. I vendoliani criticano il Piano casa del governo Renzi perché «impedisce» agli occupanti di uno stabile di prendere lì la residenza: «Deve essere il Comune a gestire queste situazioni».

Sul tema abitazioni, i dati del censimento Istat sono del 2011, ma di fresca elaborazione, studiati a lungo dai tecnici di Palazzo d'Accursio, che li hanno pubblicati solo di recente. Il risultato finale è una fotografia inedita, e non senza sorprese, delle condizioni abitative dei bolognesi. Cittadini che sempre più spesso, quando possono, evitano la città e fuggono nell'hinterland. Oggi in provincia, infatti, si contano 444mila appartamenti in cui vivono famiglie residenti. Erano 395mila dieci anni fa. Un boom che invece non si registra a Bologna città e nel centro storico, dove al momento le abitazioni sono 182mila. A colpire è anche la qualità di questo "patrimonio" abitativo. Quelle 394 famiglie che vivono

stabilmente in baracche o roulotte sono, infatti, un numero mai registrato sotto le Due Torri in quarant'anni, cioè da quando l'Istat fa questo tipo di rilevazioni così dettagliate. Certo, si tratta ancora di una percentuale bassissima rispetto al totale degli inquilini che vivono in un appartamento normale. Ma è un livello, in salita, che supera quello degli anni Settanta, quando in città si registravano "solo" 290 famiglie confinate in alloggi improvvisati. Da allora, e fino agli anni Duemila, il loro numero è stato in costante calo. Scese a 145 nel 1981, a 127 nel decennio successivo per arrivare al minimo storico di 112 nel 2001. Poi, all'improvviso, è iniziata la lenta risalita, con le famiglie, che vivono dentro baracche o garage, triplicate in pochi anni. Fino al record dell'ultimo censimento Istat. E non va meglio nel resto del territorio bolognese, visto che anche qui sono raddoppiate (arrivando a 794). La tendenza, magra consolazione, è anche nazionale: in Italia sono in tutto 54mila le famiglie che occupano case di fortuna. Chi, invece, un tetto ce l'ha, è alle prese con altri problemi. Le famiglie hanno a disposizione solo un mono o un bi-

locale sono cresciute dal 16% al 20%. Appartamenti, in media, più piccoli, che a volte sono anche meno riscaldati. In città sono 5.386 quelli senza termosifoni. Qui gli inquilini si arrangiano con stufe o altri apparecchi simili, che però permettono di riscaldare solo «alcune parti» dell'abitazione (se non addirittura una sola stanza).

Il boom di baracche e cantine riadattate si accompagna a quello degli sfratti. Come già riportato da *Repubblica*, lo scorso anno oltre 1.600 famiglie sono state costrette a lasciare i propri appartamenti. Sfrattate perché in molti casi non avevano i soldi per pagare l'affitto. Per avere la misura del fenomeno, basti pensare che dall'inizio della crisi gli sfratti in città sono aumentati del 33% (erano 1.200 solo sei anni fa). Una situazione che coinvolge anche l'Acer, l'azienda che gestisce le abitazioni di edilizia popolare. Al momento, la lista d'attesa per entrare in un alloggio pubblico in città conta circa 6mila nuclei familiari. Anche per questo nei giorni scorsi si sono moltiplicati gli appelli — dalla Cgil all'assessore al Welfare, Amelia Frascaroli — nei confronti di Poste, Ausl e Inps. Cer-





cando di convincerli a "donare" una parte del loro (enorme) patrimonio sfitto. Per aiutare le famiglie che hanno perso un tetto, infatti, l'idea della giunta Mero-la e dei sindacati sarebbe quella di recuperare da questi enti gli immobili sfitti, per poi metterli sul mercato a canone concordato. Nel frattempo Sel, assieme alla Frascaroli e al suo collega di

giunta Riccardo Malagoli, si mette dalla parte del collettivo Labas «che si sono visti negare il diritto alla residenza secondo il piano casa di Renzi».

LE FAMIGLIE

Nel 1971 a Bologna 290 famiglie risiedevano in abitazioni precarie. Oggi sono diventate 394

GLI APPARTAMENTI

In dieci anni le famiglie che vivono in un mono o bilocale sono passate dal 16% al 20% del totale

LE UTENZE

Oltre 105 famiglie dichiarano di ricavare l'acqua potabile dai pozzi e non da un impianto idrico

La Frascaroli e Malagoli col collettivo Labas che protesta contro il piano casa di Renzi

IN AUTO

C'è anche chi trasforma la propria auto in un letto improvvisato dopo aver perso il lavoro



INDIGENZA
Un alloggio di fortuna: sono 400 le famiglie residenti a Bologna che vivono in alloggi precari, spesso non riscaldati

